

◆ **Dopo i tagli decisi dall'Authority la spesa per i consumatori scenderà nei prossimi quattro anni**

◆ **Agevolazioni previste per le fasce meno abbienti, nascerà la bolletta «personalizzata»**

Elettricità, 45mila lire di sconto a famiglia

Nuove tariffe, risparmi a partire dal 2000

ROMA Le tariffe elettriche «leggere» non sono ancora pronte (lo saranno a fine anno per entrare in vigore nel 2000). Ma dalle indicazioni generali fornite dall'Authority per l'energia si possono già calcolare i risparmi per i consumatori medi. Applicando la riduzione media del 17% in quattro anni prevista dall'Authority, risulta un «taglio» alle spese delle famiglie pari a 45mila lire nel 2000 e di altre 22mila nei successivi tre anni, per un risparmio complessivo di 111mila lire fino al 2004. Sia ben chiaro, qui si tratta di medie ponderate (come la storia di un pollo a testa, poi uno ne mangia due e l'altro nessuno). Bisognerà attendere l'autunno per conoscere i profili tariffari ridisegnati dall'organismo guidato da Pippo Ranci.

Per il momento, dunque, si va avanti con puri calcoli matematici. Ecco. Già dall'anno prossimo l'Authority ha previsto un calo medio delle tariffe del 6,7%. Un primo impatto della riforma che per le famiglie «tipiche» (residenti, 3 chilowattora impegnati, consumi fino a 2.500 chilowattora l'anno) farà scendere la spesa annuale dalle attuali 678 mila lire a 633 mila lire, oltre 6.500 lire a bimestre. Il costo medio del chilowattora per usi domestici (271,3 lire al lordo delle tasse secondo gli ultimi dati disponibili resi noti dall'Authority qualche tempo fa) scenderà così a circa 252 lire l'anno prossimo per poi ridursi, gradualmente, fino ad arrivare a 224 lire nel 2004.

Fin qui l'impatto generale che la riforma tariffaria si appresta ad esercitare. Ma le variabili che si

prospettano all'orizzonte sono molte. Il gruppo guidato da Ranci è intenzionato a modificare i criteri con cui si identifica la fascia sociale, finora stabiliti in base al tipo di potenza richiesta, 3 o 6 chilowatt, secondo un assurdo assioma per cui i «poveri» si «accontenterebbero» di meno energia. Il risultato, finora, è stato che tutti, o quasi, hanno richiesto il contratto per 3 chilowatt (che prevede prezzi medi per chilowattora molto più bassi). Dal 2000 solo le famiglie meno abbienti, selezionatese seguendo il ricometro, usufruiranno di agevolazioni. Gli altri pagheranno quanto consumano secondo un costo fisso per chilowattora. Non si esclude, nell'ambito della tariffa nazionale, qualche variazione in base alle esigenze delle singole famiglie, o al diverso tipo di utenza. Insomma, si va verso la tariffa «personalizzata».

La modificazione della struttura tariffaria, con l'introduzione del ricometro, potrebbe significare anche un aumento iniziale della bolletta per i livelli sociali più alti, che finora hanno usufruito del contratto per tre chilowatt previsto in origine per le fasce deboli, cercando di stare dentro al «tetto» di potenza richiesta. Un'impresa non facile. Per ottenere i massimi benefici previsti attualmente dalla «fascia sociale» (2.500 kWh di consumi annui) guardare la Tv solo 4 ore al giorno (200 kWh); fare tre bucati settimanali con la lavatrice (450 kWh); usare il ferro da stiro per non più di 3 ore (200 kWh) e attivare lo scaldabagno solo di notte (750 kWh).

B. D. G.



LA BOLLETTA DEL FUTURO

	Potenza impegnata Kw	Consumi Kwh	Bolletta	
			1999	2000
Single	3	900	123.000	114.000
Coppia	3	1.800	240.000	222.000
Famiglia	3	4.440	1.710.000	1.590.000
Famiglia	6	4.440	1.944.000	1.806.000

L'INTERVISTA

Matteucci, Cgil: sì alla dismissione delle centrali

Ma i ricavi vanno investiti nelle attività Enel

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Anno decisivo, il '99, per il settore elettrico. In ballo c'è la liberalizzazione del comparto, con l'ingresso di nuovi «attori» che affiancheranno l'Enel nella produzione di energia. C'è poi il capitolo tariffe, che l'Authority si appresta a ridisegnare integralmente. Insomma, il panorama è tutto in movimento. In questo scenario si gioca il destino del colosso elettrico italiano, che in nome della liberalizzazione dovrà vendere una parte delle sue centrali (pari a 15mila megawatt), e in nome del mercato dovrà collocare in Borsa il 10-15% del suo capitale, capitolo su cui, secondo indiscrezioni, il Tesoro sta lavorando in questi

giorni per stilare un «pre-prospetto» da verificare con gli investitori, per giungere ad una stesura definitiva a settembre. Gli elementi sul tappeto sono tutti collegati tra loro: le tariffe incidono sia sul mercato elettrico che su quello azionario (gli investitori vogliono avere certezze su cosa comprano); le modalità di vendita delle centrali in qualche modo «selezionano» i nuovi attori dell'arena elettrica. Il decreto sulle dismissioni è atteso per la prossima settimana. Ma gli animi sono già allarmati da tem-

«**Abbiamo chiesto garanzie al governo su dismissioni e privatizzazione**»

»

Poi che nel decreto non si indicano quali centrali andranno vendute, ma che si costituiscono «pacchetti» di centrali (da vendere in società distinte, ndr) coerenti con i criteri indicati da Bersani un me-

sefa». Vale adire? «Le società devono possedere centrali di varie taglie e varie caratteristiche ed essere territorialmente distribuite. In base a questo il governo si era riservato di valutare l'elenco fornito dall'Enel. Il decreto, poi, deve definire anche le grandezze di queste società. Noi siamo per misure medio-grandi, che garantiscano l'ingresso di competitor abbastanza forti. Quanto alle modalità di vendita, noi escludiamo l'ipotesi dell'asta. Vogliamo che si scelgano soggetti industriali che si impegnino a fare investimenti e innovazioni. Insomma, siamo per la gara tra soggetti o gruppi, come si prevede per la privatizzazione di Autostrade». Un esponente di Confindustria



Ap ha indicato ieri una «tempistica», necessaria prima di arrivare alla privatizzazione: definizione delle variabili dell'assetto del settore, dismissioni delle centrali, trasferimento al Tesoro dell'«incasso», quotazione in Borsa. La Cgil chiede la stessa cosa?

«Siamo parzialmente d'accordo. Anche noi chiediamo che prima si definisca l'assetto del sistema e poi si passi alla dismissione. Non siamo d'accordo sul trasferimento al Tesoro dell'«incasso», valutato in circa 15mila miliardi. Pensiamo che debba andare all'Enel per rafforzarsi sul mercato. Dopo questi passaggi, risulterà chiaro in quale mercato si trova l'Enel e quali investimenti potrà fare, e quindi sarà pronta per la quotazione. Solo così l'investitore avrà una prospettiva di 3-4 anni di certezze».

Si riuscirà a fare tutto entro novembre? «Noi crediamo di no. Secondo noi il governo sta forzando la mano, ma punta a privatizzare a primavera del 2000. Pensa che a novembre sarebbe più vantaggioso, ma non ce la farà. Salvo che non voglia sottovalutare l'Enel e portarla in Borsa prima che sia completamente definita la partita dismissioni. Ma non credo che si voglia fare questo».

E se il decreto sulla vendita delle centrali non arriva prima delle ferie?

«In questo caso, la privatizzazione a novembre «salta» sicuramente. Ma rinvia il decreto oggi sarebbe un male, perché non si farebbe altro che mantenere la tensione tra i lavoratori delle centrali».

Sempre meno negozi «chiusi per ferie»

Il 60,6% degli esercizi commerciali resterà aperto anche ad agosto

ROMA Diminuisce il numero degli italiani che vanno in villeggiatura, dicono i sondaggi e le città sono sempre meno deserte. Anche il commercio estivo sarà più vivo, rispetto al passato. Continua infatti ad aumentare il numero dei negozi che terranno aperto il loro esercizio nel mese di agosto, quando, secondo una rilevazione della Confesercenti, almeno il 54,8% degli italiani rimarrà a casa.

I dati si riferiscono a una rilevazione effettuata in 10 città italiane. Ebbene, è risultato che il 60,6% dei negozi manterrà le serrande aperte, contro il 52% dello scorso anno. Ancora più alta la media nel settore alimentare con il 63,9% di aperture. La possibilità di continuare a incassare bene anche durante il mese di agosto, e al tempissimo la volontà di continuare a offrire un servizio pubblico completo a chi non va in vacanza, hanno spinto molti esercenti a studiare turni fra i commessi pur di non chiudere per ferie. Del resto, considerata la crisi del commercio (7000 esercizi chiusi da aprile '98 ad aprile '99 secondo i dati del ministero dell'Industria diffusi la settimana scorsa), i negozianti hanno anche il timore di perdere clienti, allontanandosi per il mese di agosto. Morale: quest'anno sarà più facile che in passato, andare a fare shopping d'estate.

Il quadro comunque su scala nazionale non è omogeneo. Le differenze da un capo all'altro del Paese sono evidenti, alcune città ad elevato flusso turistico registrano percentuali molto alte di negozi che resteranno aperti. Tra le città con più esercizi aperti, figurano Napoli, e Ca-

tania con oltre 78% (nel '98 erano ambedue al 65%). Entrambe le città hanno percentuali molto elevate di persone che non andranno in ferie. La città con meno negozi aperti d'agosto rimane Milano (47% contro il 48% del '98) dove peraltro si registra il minor numero di presenze di cittadini durante agosto (38%). E i due dati sono ovviamente in relazione.

La capitale, Roma, ha ormai dimenticato le strade deserte che caratterizzarono il film «Il sorpasso» degli anni '60. Oltre la metà dei negozi dell'Urbe (55%) rimarrà aperta contro il 52% dello scorso anno. Per quanto riguarda i periodi di chiusura, sarà più facile trovare negozi aperti nella prima quindicina (66%) e nella seconda parte del mese (61%).

Maggiori difficoltà si avranno, come prevedibile, nella settimana di ferragosto, dove si concentra il massimo delle vacanze degli italiani. Nei giorni a cavallo del 15 agosto rimarrà aperto il 42,7% dei negozi con una punta più alta per quanto riguarda gli alimentari (50%). Con un po' di buona volontà il pranzo è assicurato anche a ferragosto. Intanto da segnalare che a Bologna torna per l'ottavo anno consecutivo il numero verde per informare i cittadini sui negozi che rimangono aperti in agosto: da domani fino al 22 agosto presso l'Associazione commercianti di Bologna funzionerà il servizio «Ascom...i negozi aperti in agosto». Componendo il numero verde 800-856065, operatori specializzati daranno gratuitamente tutte le informazioni necessarie per individuare i negozi aperti.



Eligio Paoi

Saracinesche alzate anche per 320mila artigiani

Non solo molti negozianti, ma anche tantissimi lavoratori di altre categorie hanno deciso di rinunciare alle vacanze. Saracinesche alzate infatti quest'estate per oltre 320 mila artigiani che non andranno in ferie per «restare al servizio degli italiani in vacanza e di quelli che restano in città».

Si tratta di un piccolo esercito (il 18 per cento del totale) di falegnami, parrucchieri, idraulici, meccanici, lavanderie, elettricisti, gelatai e fornai che - informa la Confartigianato in una nota - aderiscono all'iniziativa «aperti per ferie» contro il fenomeno di «saracinesca selvaggia» e per evitare ai cittadini i rischi degli abusivi. L'impegno degli artigiani per far «funzionare l'industria delle vacanze e non lasciare in panne chi resta in città» - prosegue la Confederazione di categoria - si articola anche in un'altra serie di iniziative per garantire il «pronto intervento» anche nei week-end, come la «Guida ai turni estivi» in alcune città quali Ancona, Novara, Padova e Venezia.

E, ancora, è stato creato a Trento il «Pronto soccorso artigiano» che, grazie ad un accordo con l'amministrazione comunale, mette a disposizione una task force di artigiani pronta ad intervenire «tempestivamente per riparazione domestiche e di autoveicoli alle vittime dei fenomeni di criminalità».

Caro-benzina, costerà come dieci coni-gelato

Calcolata l'incidenza sui viaggi-vacanze

ROMA Dieci gelati in meno. È quanto costa quest'anno agli italiani il caro-carburanti che ha portato la benzina oltre le 2 mila lire al litro. Per raggiungere le località vacanziere ogni famiglia quest'estate è costretta infatti a spendere circa 20 mila lire in più rispetto all'anno scorso, il costo appunto di circa dieci «coni con panna». La benzina senza piombo, sulla quale oltre al caro-petrolio ha pesato in maniera più consistente l'entrata in vigore della Carbon Tax (32 lire al litro in più da inizio anno contro le 10 sulla super) è aumentata in un anno di quasi 150 lire al litro: un rincaro che si traduce in circa 8 mila lire in più a «pieno». Considerando che tra andata e ritorno e qualche «giretto» nei prezzi della località di vacanza si

consumano circa 4 rifornimenti completi, la spesa per l'estate '99 sale così di quasi 25 mila lire rispetto all'estate dello scorso anno. Qualche novità in grado di far ritoccare al ribasso tali previsioni di spesa potrebbe arrivare però nelle prossime settimane, incidendo positivamente almeno sul «contro-esodo», il ritorno dalle ferie.

Se, infatti, il costo del petrolio continua a viaggiare sui massimi degli ultimi due anni, intorno ai 20-21 dollari al barile, qualche segnale confortante arriva dal fronte dei cambi, altro elemento che ha contribuito negli ultimi mesi ad innescare il caro-pieno. Dopo il «rally» registrato dal dollaro sull'euro (quindi sulla lira) ad inizio estate, la moneta unica nelle ultime settimane è tornata a guadagnare sul biglietto verde. Un recupero che ha visto la lira «ripredere» negli ultimi 10 giorni oltre 100 punti nel cambio con il dollaro. Considerato che per ogni 30 lire che il dollaro perde nei confronti della moneta italiana si ha una riduzione dei prezzi al consumo dei carburanti di circa 5 lire al litro, gli occhi sono ora puntati sulle colonne dei distributori in attesa di una «discesa» di almeno 15 lire al litro. Per ora comunque, nonostante la tendenza dei cambi sempre essersi ormai consolidata, le compagnie petrolifere ancora non si sono «mosse» e tranne qualche piccolo aggiustamento sui prezzi del gasolio, rimangono alla finestra. Un comportamento che ha già scatenato qualche reazione. A cominciare dall'Adusbe che ha stigmatizzato i «diversi tempi» che le compagnie impiegano nel trasferire sui prezzi le variazioni del quadro internazionale: immediato nel caso di aumenti, più lento per i ribassi.

La Rassegna Stampa su misura
ogni mattina sul vostro PC.

Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità:

- Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.
- Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.
- Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.
- Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

ECOSTAMPA
La Rassegna Stampa sul vostro Pc.

Tel. 02. 746113.1 r.a. - Fax 02.76110346 - www.ecostampa.it
L'ECO DELLA STAMPA VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

